

IL TRASTULLO DELLE DONNE
DI FAUSTINO PERISAULI DA TREDIOZIO:
UN UNICUM NELLA QUERELLE DES FEMMES*
(*Il Trastullo delle Donne* of Faustino Perisauli from Tredozio:
a Unicum in the Querelle des Femmes)

Daniele Cerrato**

Università di Siviglia

Abstract: The aim of our study is to analyse Faustino Perisauli's *Il Trastullo delle donne* within the Querelle des Femmes. Perisauli's poem in octaves, which is a response to the misogynist text *Sonaglio delle donne* composed by Bernardo Giambullari, is one of the few examples of compositions in verse within the debate on female dignity that had already been developed in the fourteenth century with texts such as "Ahi lasso che li boni e li malvagi" de Guittone d'Arezzo. Following his example, Perisauli proclaimed himself an advocate of the female sex and refuted some of the prejudices and accusations addressed to women. He introduces a whole series of arguments that would also be used by the 16th-century "defenders of women" in their dialogues and by the women writers of the 16th and 17th centuries. Addressing his antagonist to all men in general, the author of the *Trastullo* thus seems to propose in his text, albeit in a playful manner, a different model of masculinity.

Keywords: Faustino Perisauli, Querelle des Femmes, *Il Trastullo delle donne*, phyloginia, masculinity.

Riassunto: L'obiettivo del nostro studio è analizzare *Il Trastullo delle donne* di Faustino Perisauli all'interno della Querelle des Femmes. Il poemetto in ottave di Perisauli che costituisce la risposta al testo misogino *Sonaglio delle donne* composto da Bernardo Giambullari rappresenta uno dei pochi esempi di composizioni in versi nell'ambito del dibattito sulla dignità femminile già sviluppatosi nel Trecento con testi come "Ahi lasso che li boni e li malvagi" de Guittone d'Arezzo. Seguendo il suo esempio, Perisauli si autoproclama pala-

* Il presente articolo rientra nell'ambito delle ricerche derivate dal Contrato Acceso de VI Plan Propio dell'Università di Siviglia.

** **Dirección para correspondencia:** Daniele Cerrato. Departamento de Filologías Integradas. Área de Filología Italiana. Universidad de Sevilla. Calle Palos de la Frontera s/n. 41004 Sevilla (dcerrato@us.es)

dino del sesso femminile e confuta alcuni dei pregiudizi e delle accuse rivolte alle donne. Introduce tutta una serie di argomenti di cui si serviranno anche i “difensori delle donne” cinquecenteschi nei loro dialoghi e le trattatiste del Cinquecento e del Seicento. Rivolgendosi al suo antagonista ma a tutti gli uomini in generale l'autore del *Trastullo* sembra dunque proporre nel suo testo seppur in maniera giocosa, un modello differente di mascolinità.

Parole chiave: Faustino Perisauli, Querelle des Femmes, Il Trastullo delle donne, filoginia, mascolinità.

Nell'ambito della Querelle des Femmes, *Il Trastullo delle donne* di Faustino Perisauli da Trezzano costituisce certamente un unicum. Un primo elemento di peculiarità è legato agli elementi di mistero che aleggiano intorno all'opera¹. L'assenza di manoscritti e la scarsità di notizie riguardanti questo poema in 113 ottave, probabilmente pensato per essere recitato e poi trascritto in un secondo tempo e di cui oggi in Italia si annoverano solo quattro edizioni cinquecentesche presenti nella biblioteca Riccardiana di Firenze, nella Universitaria di Bologna, nella Trivulziana di Milano e nella Statale di Lucca², ne rendono difficile la contestualizzazione e la collocazione all'interno della produzione di Faustino Perisauli. Inoltre, le poche informazioni riguardanti l'autore non sono di grande aiuto per l'analisi e studio del testo. Non si hanno, infatti, certezze sulla data di nascita di Faustino mentre sul luogo, Trezzano nell'attuale provincia di Forlì-Cesena, non sembrano esserci dubbi, così come sulla data della morte dell'autore, che viene indicata nel 1523, rendendo plausibile pensare che lo scrittore visse durante la seconda metà del quattrocento. Anche sul suo reale nome sorgono dubbi e viene ricordato ora con il nome di Faustino, ora Fantino, Pier Paulo, Pier Saulo, Perisauli³.

A proposito della sua formazione, Aulizio (1964) lo collega al circolo riminese di Giovanni Parcitadi, poeta attivo nella corte di Urbino sul finire del Quattrocento mentre Vasina (1999) lo inserisce nell'ambito della cosiddetta Romagna toscana e del nuovo umanesimo cristiano, sulla scia di Ambrogio Traversari di Portico.

Delle sue opere in volgare ed in latino restano vari titoli ed un suo testo in particolare, il *De Triumpho Stultitiae*,⁴ è stato oggetto di diversi studi soprattutto alla luce di una possibile

1 La riscoperta e lo studio della figura di Faustino Perisauli e della sua opera sono legati soprattutto agli studi realizzati nell'ambito dei congressi svoltisi negli ultimi decenni a Trezzano e poi pubblicati nei volumi *Faustino Perisauli (Pier Paolo Fantino) e la cultura del Rinascimento* (1998) che comprende i contributi di Augusto Vasina, Mario Anselmi, Loredana Chines, Giorgio Taboga, Emilio Pasquini, e *Dalla Romagna all'Europa. L'umanesimo di Faustino da Trezzano* che comprende gli interventi di Lorenzo Amato, Gian Mario Anselmi, Enrico Pasini e Claudia Giuliani (2019a). A Faustino Perisauli e alla sua opera si sono inoltre già interessati tra gli altri Viviani e Fabbri (1963), Fabbri (1964), Aulizio (1964), Ijsewijn e Ijsewijn-Jacobs (1966), De Graeve (1967), Mascanzoni (1999), Giuliani (2009), Versari (2013) e Camaioni (2015).

2 Per maggiori informazioni e riferimenti su altre edizioni del *Trastullo*, come quella presente presso la Biblioteca Colombina di Siviglia o la copia venduta ad un'asta londinese da Christie nel 1996 si rimanda a Pasquini (1999) e Giuliani (2019b).

3 Come ricorda Pasquini (1999), nelle stampe cinquecentesche compare ora come “Pier Saulo da Tradotio” e “Pier Paulo Phantino da Tradotio”. Sulle possibili origini del nome Perisauli si rimanda a Amato (2019) in particolare alla nota 1 di pagina 18. Per quanto riguarda la data di composizione del *Trastullo* in alcune stampe viene riportata la possibile data di composizione 1482 e quindi anche la data di stampa sarà da collocare pressappoco negli stessi anni.

4 Sulle relazioni tra il testo di Perisauli e quello di Erasmo si vedano tra gli altri Scarpellini (1967) e Pasini (2019).

influenza su un testo ben più noto come il *Laus stultitiae* di Erasmo da Rotterdam⁵. Sebbene non si abbiano notizie certe di contatti e scambi tra Faustino Perisauli ed Erasmo, non si può escludere che quest'ultimo, che spesso frequentava gli ambienti culturali italiani, abbia avuto notizia del testo dell'autore romagnolo⁶.

Ricostruire la cerchia di amicizie e frequentazioni di Faustino Perisauli è reso quindi ancora più complicato dall'evoluzione della sua produzione, che passò dallo stile goliardico e giocoso che caratterizza il *Trastullo* ed altre opere coeve ad una scrittura di trattati in latino che probabilmente mirava a raggiungere un altro tipo di pubblico, soprattutto dopo che Perisauli intraprese la carriera religiosa⁷.

La scelta di strutturare la difesa delle donne affidandosi alla satira e all'ironia rappresenta l'ennesima particolarità del testo ed un elemento di cui farà uso parte della trattatistica cinquecentesca che interverrà nell'ambito della Querelle des Femmes, come nel caso di Lando e dei suoi *Paradossi*, Piccolomini e *Il dialogo della bella creanza* (noto come *La Raffaella*) (1539) e che utilizzeranno nei loro testi autrici come Arcangela Tarabotti, Moderata Fonte e Lucrezia Marinelli.

D'altronde la vena comico-satirica di Faustino Perisauli emerge fin dal suo autoritratto in rima in cui si descrive come magro (da qui forse il nome Fantino riferendosi alla corporatura dei fantini), barbuto, dall'aspetto trasandato, quasi moribondo, ma dove sottolinea di essere sempre pronto ad andare in soccorso dei poveri e di chi viene calunniato.

Ognuno dice il Faustino par si magretto
El va barbuto como un barbagianni,
E come Christo mai non muta panni:
El pare un morto suso un cathaletto,
Chi dice el par quaresma nello aspetto,
Chi dice il par colui che fece gli anni,
Chi dice il par il padre de gli affanni, [...]
E sopra ogni altro male
Questo interviene a chi non à pecunia
Ch'ogniun li cerca dar qualche calunnia⁸

Aldilà dell'ironia presente nella propria descrizione fisica, risulta significativo che nel suo autoritratto Faustino scelga di rappresentarsi pronto a supportare i poveri e difenderli da chi li accusa ingiustamente.

Anche nel *Trastullo*, ribadirà infatti la sua intenzione di ricoprire questo nobile ruolo, decidendo in questo caso di correre in aiuto del genere femminile, dichiarandosi difensore

5 Tra gli altri testi attribuiti a Faustino si segnalano ad esempio la barzelletta *In lode della pecunia* e *Della malinconia*, un *Testamento* in versione parodica, l'opera in latino *De honestu appetitu* ed altri componimenti minori. Per una rassegna dettagliata delle opere di Faustino si rimanda a Amato (2019) e Giuliani (2019b).

6 Il testo tradotto nel 1963 da Giannino Fabbri, sacerdote di Tredozio, ha permesso di riportare l'interesse intorno alla figura di Perisauli e ha dato il via ad una serie di studi ed approfondimenti e all'organizzazione dei già citati congressi tenutisi a Tredozio.

7 Per quanto riguarda la produzione volgare di Faustino, Amato (2019) ne sottolinea la sperimentazione formale e l'espressionismo che caratterizza soprattutto il *Trastullo*.

8 L'autoritratto di Faustino è presente nel sonetto *Faustinus Terdoctius de se ipso* che l'autore fa seguire a la *Barzeleta in laude della pecunia*. Il testo completo è citato tra gli altri da Amato (2019: 20).

e servo delle donne non prima di aver svelato e sfidato il suo principale avversario, quel Bernardo Giambullari autore de *Il sonaglio delle donne*, componimento che si inserisce nell'ampia tradizione di testi misogini del Trecento e Quattrocento, al quale *Il Trastullo* vuole controbattere.

Ho tanta rabia al cor, dolore e smania,
che s'io potesse anch'io tuor il bataglio
come Morgante purgarei l'insania
de ti ch'ai facto alle donne il Sonaglio,
ma spero che serai giunto a la pania
e come bestia domo nel travaglio
vedrai venir le donne a castigarti
e come Orpheo con sassi lapidarti.

Perch'io voglio esser donne il vostro tutto
mi metto a defensare vostre ragion.
Deh state attente ben attente com'io mi butto,
ch'io vo' in battaglia como fier leone
e se io credesse ben d'essere destrutto
io sarò sempre di questa opinione,
donne mie, d'esser vostro fidel servo
fin ch'arò carne, fiato, polpa e nervo (94)⁹.

Le dichiarazioni di Faustino si inseriscono in una linea filogina che trova il suo antecedente più importante in Guittone d'Arezzo e nella sua canzone *Ahi lasso, che li boni e li malvagi*¹⁰. Entrambi scelgono la poesia e non la prosa per intervenire in difesa delle donne e possono essere considerati precursori dei trattatisti del Cinquecento che, come ricorda Androniki Dialeti (2004), negli incipit delle loro opere insistono nel sottolineare la loro posizione di “difensori” disapprovando e prendendo le distanze dai “nemici” che le criticano senza motivo. Se nel caso dei dialoghi cinquecenteschi questa denuncia resta però molto generale e mancano riferimenti precisi, Faustino, invece, sceglie l'attacco diretto indicando chiaramente il suo bersaglio, affidandosi perciò all'*onomasti komodêin*, alla maniera di Aristofane e pur non nominando direttamente il suo rivale ne cita il titolo dell'opera permettendo una facile identificazione.

9 Per le citazioni del Trastullo si fa riferimento alla trascrizione a cura di Bruno Gurioli e Silva Tagliaferri (1999) in *Faustino Perisauli (Pier Paolo Fantino) e la cultura del Rinascimento*, Atti del Convegno, 23 maggio 1998, Tredezio: Comitato per la valorizzazione culturale di Tredezio.

10 Il testo di Guittone e quello di Perisauli hanno diversi punti di contatto sia per quanto riguarda i riferimenti biblici e l'uso dell'ironia sia per le vicende dei loro autori, che scelsero di intraprendere una carriera ecclesiastica nella seconda parte della loro vite. Nella stessa linea filogina si può inserire *La defensione delle donne* di Agostino Strozzi commissionatagli dalla cugina Margherita Cantelmo, composta nel 1501 e quindi probabilmente negli stessi anni del *Trastullo*. Sempre in questa linea si possono inserire il *De lodo delle femmine* di Andrea da Grosseto del XIII secolo e *Il Fiore di Virtù* del XIV secolo. Per quanto concerne il filone misogino il repertorio di testi è molto più ampio e annovera opere come i *Proverbia quae dicuntur super natura feminarum* e *Lo Splanamento de li proverbi de Salomone* de Gerardo Patechio.

Già da questa prima dichiarazione di guerra dialettica a Giambullari, emergono le conoscenze letterarie e dei miti classici da parte di Faustino, che ricorda la figura del gigante Morgante dell'omonimo poema cavalleresco di Pulci ed il mito di Orfeo lapidato dalle Baccanti¹¹.

Per sottolineare e rafforzare la sua fedeltà estrema alle donne Faustino si serve, quindi, di altre figure retoriche come l'enumerazione basata su eventi certi ("In mentre che sarà negro Plutone/ la neve bianca") e su adynata ("nell'acqua poneran gli ucel suo nidi") sempre con costanti riferimenti alla mitologia ("nuda Citherea, zopo Vulcano") e alla geografia classica ("di la Gade e Calpe").

In mentre che serà negro Plutone
la neve bianca, il sol presto e veloce [...]
e nuda Citherea, zopo Vulcano,
i' vi voglio esser, donne, partesano [...]
S'habitarà di la Gade e Calpe
e fia l'inferno senza pene e stridi
sarà Sinone senza dolo e fraude
prima ch'io taccia, donne, vostre laude [...]
più presto volaran gli ucel senza ale
serà l'herba nel ciel, qua giù le stelle
prima che v'abandoni, donne belle (95-96).

Tutto il *Trastullo* può essere letto come un grande e lungo monologo dove l'autore afferma a più riprese e attraverso varie metafore ed esempi la sua postura filogina e sottolinea la sua fedeltà alla causa femminile. Anche la sua poesia diventa allora uno strumento al servizio delle donne e Faustino proclama che continuerà a sostenerle attraverso i suoi testi ("tenendo sempre dalla vostra parte/ in ogni libro mio sonetto o carte").

Donne di me, non state in alcun dubio,
chi non v'aiuti infin ch'io vivo al mondo
metrò la roba e la persona a rubio
perché vostre ragione non vada al fondo
e se ne andasse ben la el subio
sempre v'aiutarò col cuor giocondo,
tenendo sempre dalla vostra parte
in ogni libro, mio sonetto e carte (95-96)

Il sonaglio delle Donne di Giambullari è solo un pretesto perché la palinodia e la lode delle donne di Faustino è un'opera che sfugge alle delimitazioni temporali: guarda infatti al passato e

11 I riferimenti al mito saranno costanti nel corso di tutto il *Trastullo* e già nell'incipit dell'opera dove attraverso la classica *captatio benevolentiae* Perisauli aveva dichiarato di non considerarsi un grande poeta apparivano allusioni alle muse, a luoghi, divinità, miti ed elementi associati all'arte poetica come Melpomene, Permessio, Apollo, Bacco, Elicona, Parnaso, Orfeo, le ninfe della fonte di Ippocrene, l'oracolo di Circeo, Calliope. A proposito del Morgante di Luigi Pulci, Amato (2019) osserva come alcuni versi del *Trastullo* sembrano essere chiaramente derivati dall'opera dell'autore fiorentino, come nel caso delle ottave XVII 74-75, XXIII, 35 e XXV, 117 dell'opera pulciana.

alla tradizione misogina che trova in Aristotele uno dei massimi rappresentanti, al presente perché oltre che al *Sonaglio* sono costanti i riferimenti alla sua amata Celia, ma anche al futuro perché quest'ultima viene identificata come modello ed esempio che altre donne potranno seguire.

Faustino ha ben chiara la tradizione misogina che l'ha preceduto e, quindi, il suo discorso "particolare" nei confronti di Giambullari che rientra nella tenzone e nel divertissant poetico allarga i suoi confini, diventando più profondo ed "universale".

Cantar proposi nelle prime stanze,
in contra di color che latra e sbaglia
del sexo feminil con mille zanze,
ragion in ver che non vale una paglia (98)

Sceglie perciò di confutare coloro che in tanti secoli di storia letteraria hanno accusato le donne attraverso discorsi privi di fondamento ("mille zanze") e senza nessun valore argomentativo ("non vale una paglia"), e che nonostante provino ad imporre la loro voce sono in realtà in errore ("latra e sbaglia"). Faustino rifiuta, quindi, l'idea di *auctoritas* maschile e si ricollega idealmente a quello che già affermavano Guittone d'Arezzo ne "Ahi lasso che li buoni e li malvagi" (Non per ragion, ma per malvagia usanza/ sopra le donne ha preso om signoria,/ponendole 'n dispregio e 'n villania/ciò ch'a sé cortesia pon' e orranza/ahi, che villan giudicio e che fallace!/) (Valeriani 1828: 177) e Leonora della Genga in "Tacete o maschi" ("Tacete, o maschi, a dir, che la Natura/A far il maschio solamente intenda,/E per formar la femmina non prenda,/Se non contra sua voglia alcuna cura./Qual invidia per tal, qual nube oscura/Fa, che la mente vostra non comprenda./Com'ella in farle ogni sua forza spenda, Onde la gloria lor la vostra oscura?") (Gilio 1580: 75)¹².

Perché la sua voce di difensore venga ascoltata e possa non solo superare il suo rivale Giambullari ma anche contrastare quella di autori del passato di ben altra caratura, Faustino si vede obbligato a costruirsi una propria autorevolezza. Lo fa innanzitutto dimostrando una competenza tecnica e metrica come versificatore. Quando all'inizio dell'opera dichiara che i metri complessi gli sono ostili, lo fa in realtà per rendere manifesta la sua competenza in materia. Si serve, quindi, della *factio* poetica per costruire intorno a sé un'epica eroica che lo vede disposto a scendere fino agli Inferi e gli permette di citare altri luoghi mitici e letterari dando sfoggio della sua erudizione e cultura, riferendosi costantemente alla letteratura greca e latina ma anche ai testi religiosi. Contemporaneamente non dimentica un tipo di pubblico meno colto, affidandosi sovente al linguaggio volgare e popolare e a termini dialettali¹³.

Per portare a termine la sua difesa Perisauli si basa, perciò, su diverse fonti, *in primis* le Sacre scritture, la mitologia e il mondo classico (attraverso autori come Ovidio), e una tradizione più recente che attinge tra l'altro ai *fabliaux*, ai *Trionfi* di Petrarca, al *Decameron* di Boccaccio, al già citato Pulci ma anche a modi di dire e proverbi romagnoli, dimostrando una formazione e cultura umanistica che sa alternare linguaggio alto e linguaggio popolare.

12 Il testo di Leonora della Genga, databile intorno alla metà del Trecento, viene riportato per la prima volta nella *Topica poetica* di Giovanni Andrea Gilio da Fabriano. Per maggiori notizie su Leonora della Genga si rimanda a Arriaga; Cerrato; Rosal (2012).

13 Per quanto riguarda la lingua del *Trastullo*, come fanno notare tra gli altri Pasquini (1999) e Pasini (2019), vi sono differenze abbastanza importanti tra le varie stampe dell'opera, che passa da un volgare misto (toscano ed emiliano romagnolo) alla versione della Trivulziana dove il toscano è praticamente assente.

Le Sacre Scritture servono, ad esempio, per ricordare come già osservava Isotta Nogarola nel *De pari aut impari Evae atque Adam peccato*, che la donna è stata creata dalla carne e dal sangue (e non dal fango come invece è accaduto per l'uomo) e perciò non deve essere considerata una schiava, ma bensì una compagna di quest'ultimo.

De l'hom naque la donna, questo effecto
del sangue, della carne e delle osse,
perché tal compagnia stesse in dilecto,
non che la donna a l'hom fantesca fosse (99)

Faustino Perisauli si muove con disinvoltura attraverso i differenti registri ma lo fa anche attraverso le epoche e il racconto biblico diventa allora lo spunto per rivolgersi direttamente a suoi contemporanei denunciando la violenza dei mariti nei confronti delle mogli che vengono percosse peggio dei galeotti nelle navi, con un' analogia che ricorda quella che aveva già usato a suo tempo Christine de Pizan¹⁴.

I' dico a vui mariti che tractate
le vostre donne e come fante e schiave,
vui gli porgite el di più bastonate
che mai non ha chi sta per forza in nave! (99)

Subito dopo il suo pensiero torna nuovamente alle donne che restano le sue principali interlocutrici e nei confronti delle quali Faustino dimostra un sentimento di costante empatia. Non perde, quindi, l'occasione per sottolineare che qualsiasi loro comportamento viene costantemente giudicato negativamente dagli uomini che lo trasformano in un pretesto per attaccarle.

O donne meschinelle e sventurate
se fusti sancte, ben vi tengon prave,
se sempre digiunasti a farla corta,
v'apongon che facci la gatta morta.
Se masticassi sempre pater nostri
se stesi chiuse in casa come suore
e mai non usciste fuor de loggi e chiostri
se ben avesti a Dio donato el cuore
e se piangesti tutti i giorni nostri,
in ogni modo scopia, gonfia e more,
quanto più fate meglio, il pensa peggio,
credite, donne, a me, ch'io non motegio (99-100)

14 La denuncia della violenza contro le donne era infatti un aspetto su cui insisteva Christine de Pizan all'interno della *Cité des dames*, in cui paragonava la condizione delle donne nel matrimonio a quella degli schiavi dei Saraceni: "Quante donne ci sono che, a causa della crudeltà dei loro mariti, passano una vita matrimoniale disgraziata, in più grave penitenza che se fossero schiave dei Saraceni? Dio! Quante botte senza causa né ragione, quante infamie, oltraggi, offese, servitù devono sopportare tante nobili e oneste donne, senza che nessuna di loro protesti (De Pizan 1997: 255).

Faustino insiste mettendo in evidenza come gli uomini in modo completamente arbitrario accusino le compagne dei crimini e delle cattive azioni che in realtà sono loro stessi a commettere e attribuisce loro caratteristiche come la superbia e la finzione che la tradizione precedente ha identificato come essenze del femminile. Questo capovolgimento di quello che la tradizione ha spesso dato per inconfutabile è una costante all'interno della *Querelle des Femmes* e si ritrova nei testi di autrici come Leonora della Genga, Christine de Pizan, Isotta Nogarola, Moderata Fonte, Arcangela Tarabotti e Lucrezia Marinelli. Chiamando nuovamente in causa Giambullari afferma:

Voria saper da ti, primeramente,
perchè superbe tu chiami le femine,
i'ti dirò mia voglia apertamente:
i' penso che da voi proceda il crimine;
havi si poca stabilità in la mente,
che vi voltate come vento al vimine
e de hora in hora glie mutati capituli
seguendo l'altrui donne, ancor i cituli (100)

Nelle ottave successive denuncia nuovamente la brutalità e l'aggressività maschile nei confronti delle donne e sottolinea come spesso gli uomini e i mariti si servano della violenza fisica per imporsi sull'altro sesso quando non possono farlo da un punto di vista dialettico. Faustino fa ricorso a un linguaggio estremamente esplicito e dettagliato per descrivere la dura quotidianità e i maltrattamenti che dovevano affrontare e subire molte donne del suo tempo.

Se vol la donna dir una parola
voi la chiamate superba e molesta
dicendo: "tu ne menti per la gola,
i'ti romperò con un baston la testa".
E dicto facto pugni e calci vola,
che non bisogna alciare punto la cresta
e poi gli date sorbe accerbe e nespole
per raguagliar con el baston le crespole (100)

Nella sua disamina Faustino stupisce per la modernità dello sguardo sul contesto che lo circonda, mostrando di aver ben chiare le dinamiche che reggono la violenza di genere, osservando come le donne spesso per la loro posizione di subalternità non trovino la forza di ribellarsi e di denunciare i mariti e finiscano per difenderli agli occhi della società.

Sceglie, quindi, di introdurre l'esempio di una donna che invece trova la maniera di affrontare pubblicamente il marito, riuscendo a prevalere su di lui a livello dialettico e costringendolo a ritirarsi mestamente, secondo uno schema che trova precedenti nei *fabliaux*, in alcune delle novelle di Boccaccio basate sui motti arguti ed in un genere come quello delle facezie che sviluppa tra gli altri Lodovico Domenichi nella sua opera *Detti, et fatti di diversi Signori, et persone private, i quali comunemente si chiamano Facetie, Motti, et Burle* (1562).

Alle donne infatti, continua Faustino, va riconosciuto il merito di saper guidare gli uomini ed amministrare saggiamente la casa ed il patrimonio, contrastando l'idea che possano essere una sventura dei mariti e contribuiscano ad estinguere le loro fortune. Gli uomini dovrebbero riconoscerlo ed affidarsi completamente a loro.

Se tu chiami la donna bestiale
la qual si fa temere da la famiglia,
quanti empioni andare bono al spedale
non gli mettendo la moglier la briglia,
da poi ch'anno in la zucca poco sale
lei gli amonisse, corregie e consiglia
e se non guida lei gli remi e barcha
e sgombra presto la casseta e l'archa.

Vo'tu che la tua roba sempre cresca,
vo' tu possere vivere ad honore,
vo' tu che tua moglie non ti rinresca,
vo' tu privarti de pena e dolore,
vo'tu che della mente ogni mal t'hesca,
vo tu letificarti al tutto il core,
vo'tu tenere in pace tua famiglia,
hor metti in collo a tua moglier la briglia (103-104).

Il Trastullo passa quindi ad analizzare e decostruire tutta una serie di stereotipi che la letteratura misogina ha sostenuto nel corso dei secoli come, ad esempio, identificare il matrimonio come causa di tutti i mali per l'uomo. Faustino, suggerendo la necessità di una collaborazione ed alleanza tra uomini e donne, osserva che il matrimonio dovrebbe essere una risorsa e un vantaggio, come dimostrano anche gli animali che vivono in coppia. Nelle parole dell'autore del *Trastullo* per cui la donna diventa un vaso pieno di bontà, è capace di riappacificare ogni guerra ed è anche l'essere più vicino a Dio in quanto simbolo di Carità si possono ritrovare riferimenti al mito di Pandora alla *Lisistrata* di Aristofane e alla Vergine Maria: "La donna è vaso pien d'ogni bontade, /la donna repacifica ogni guerra,/la donna è hospitio d'ogni charitade" (107). Ritornando sulla Genesi e trattando di Adamo ed Eva, Faustino ribadisce il ruolo decisivo della donna per poter dare un senso alla vita del primo uomo sulla terra, sostenendo che tutto il mondo non varrebbe nulla ("un fico") senza la presenza femminile.

Hor finalmente concludendo, dico che,
se la donna non fusse creata,
che tutto il mondo non varebbe un fico.
Intenda donche ben qui la brigata;
quante persone v'era al tempo antico
avanti che la donna fussi nata:
stavasi Adamo ignudo e sol per l'orto
e malcontento più che fusse morto (107).

Dopo essersi soffermato a lungo sulle qualità morali delle donne, Faustino passa ad esaltare le loro capacità intellettuali in differenti ambiti della scienza. Come già sosteneva Christine de Pizan, se una donna ha la possibilità di formarsi e di accedere all'istruzione come accade agli uomini, può raggiungere l'eccellenza. Per Faustino può superare addirittura Aristotele per quanto riguarda la dialettica, Palemone e Foca per quanto concerne la grammatica, Euclide per quanto concerne l'aritmetica, Petosiris per l'astrologia.

Non sa Aristotel si ben la dialettica,
né Palemon e Phoca la gramatica,
né Uclide geometra la rithmetica,
né Petosiris si ben la via lunatica,
dimostra in ogni cosa haver gran pratica,
con argomenti e con parlar teorico
favi star cheti, como gatta sorico (110).

La presenza di Aristotele è particolarmente significativa perché si tratta di uno degli autori di riferimento della maggior parte degli scrittori misogini che nei loro trattati sostengono l'inferiorità femminile basandosi proprio sulle teorie che il filosofo ateniese proponeva in opere come *La Politica* e *La Riproduzione degli animali*, ma anche il bersaglio degli autori filogini che lo scelgono come contendente per cercare di confutarlo come nel caso di Ortensio Lando che gli dedica due paradossi "Che l'opera quali al presente habbiamo soto nome di Aristotele Stagirita non sieno di Aristotele" e "Che Aristotele fusse non sol un ignorante, ma il più malvagio huomo di quella età"(1544).

Faustino per sostenere i suoi argomenti si sofferma su differenti coppie della mitologia riprendendo vari episodi delle *Metamorfosi* di Ovidio e propone, quindi, una genealogia di donne che sono stata amate e cantate dagli uomini nel passato. Si tratta di una lista di *exempla* femminili che attinge, oltre che alla classicità, anche ad un genere come quello dei cataloghi, e sembra avere ben presente opere come *I Trionfi* di Petrarca, *De mulieribus claris* di Boccaccio ma anche *Le cité des dames* de Christine de Pizán. Faustino presenta un elenco di coppie celebri della storia e a donne immaginate si alternano donne reali. Troviamo ad esempio tra le altre figure Medea, Penelope, Cleopatra, Corinna amata da Ovidio, Lesbia da Catullo, Lalage resa celebre da Orazio e Virgilio, Cinzia da Properzio, Beatrice di Dante e Laura di Petrarca, fino a Celia, la donna celebrata da Faustino che ha dato fama anche a Tredozio. Ringraziando la sua amata dichiara che lo ha reso un uomo migliore ed ironizza ancora una volta sulla propria statura sostenendo come oltre a farlo crescere umanamente sarà in grado anche di migliorare il suo aspetto fisico.

Tu sei colei per cui non stago in ocio,
tu sei colei per cui compongo in rima,
tu sola sei cagion d'esto negocio,
tu sei colei de cui sola fò stima [...]
Se io sento d'esser da te punto amato,
tu mi farai agrandir più d'una spanna
io n'andarò col passo afusolato
e dritto ne la schiena come canna (117)

La difesa femminile riguarda anche le accuse rivolte alle donne da Giambullari di emanare un cattivo odore ed utilizzare profumi ed altri prodotti di bellezza¹⁵. Quello dell'eccessivo uso di cosmetici rappresenta una questione dibattuta già nei testi classici, basti pensare alla fortuna del *De Medicamine formae foeminae* di Ovidio e alle critiche presenti in autori come Seneca e Tertulliano, nella precettistica religiosa e nelle prediche di San Bernardino da Siena¹⁶. Il tema avrà una certa rilevanza nell'ambito della Querelle e verrà trattato in opere come il *Cortegiano* (1528) di Baldassar Castiglione e la *Raffaella* (1539) di Alessandro Piccolomini e la *Leonora* (1557) di Betussi. Faustino dimostra competenze anche in questo ambito e cita vari tipi di preparazioni sostenendo che in realtà le donne li utilizzano solo per compiacere i propri mariti e non certo per vanità.

Per concludere e rafforzare le sue tesi presenta, infine, una nuova serie di *exempla* di donne che si sono distinte in differenti campi per le loro qualità e virtù. Si tratta ancora una volta di donne che appartengono a differenti epoche, culture ed età tra cui Orizia, Virginia, Zenobia, Sulpicia, Porzia e Giuditta. Si rivolge al suo rivale e, dopo averlo avvisato che se continuerà su questa strada lui sarà sempre pronto ad affrontarlo, gli tende la mano e lo invita a convertirsi alla difesa delle donne per ritrovarsi l'uno a fianco all'altro. Si tratta di una pratica ricorrente all'interno della Querelle che vede spesso gli autori dedicare i loro testi ad altri uomini di cultura o rappresentarli come personaggi per poterli includere nel gruppo di coloro che sostengono le donne e reclamano per loro maggiore spazio e visibilità¹⁷.

Considera bene adonche quel che fai
che non ti dessi un dì la punizione,
se delle donne amico serai
io ti darò la mia benedictione,
in ogni luoco che ti troverai
sarò tuo scudo e ferma protetione
se tu sarai tribiano io sarò mele
se tu sarai cicuta io sarò fele (124)

L'ultimo pensiero di Faustino Perisauli è ancora per le donne. Avendole difese chiede loro di celebrarlo ed onorarlo quando dopo la sua morte, attraverso una cerimonia che sembra evocare quasi un rituale bacchico, dettando infine il proprio epitaffio.

Una sol gratia, donne, ve dimando
quando mi occuparà la morte obscura,
che voi veniate insieme tutte ballando
a tomularmi nella sepultura;

15 L'idea della donna come creatura maleodorante rappresenta un topos della tradizione misogina che affonda le sue radici nel mito delle Lemniadi, punite da Afrodite che fece sì che emanassero un odore ripugnante, e perciò abbandonate dai propri mariti.

16 Bernardino da Siena nella predica XXVIII intitolata "Come ogni cosa di questo mondo è vanità" arriva a richiedere il rogo per le donne colpevoli di dedicare troppo tempo alla moda e al trucco.

17 Si pensi ad esempio alla relazione Betussi-Domenichi che si (auto)-rappresentano come personaggi o si riferiscono a testi dell'amico-scrittore o dedicano i loro testi a personaggi come Camillo Caula.

e non vo preti, né messa cantando:
sol di me, donne, a voi lasso la cura.
Ed in quel sasso ch'el mio corpo copra
questo epitaphio sia scolpito sopra:

“Qui sotto giace Phantin da Tradotio,
per cui lo stetten sempre in festa e ocio” (125).

In conclusione, si può affermare che *Il Trastullo delle donne da far ridere in brigata* di Faustino Perisauli entra a pieno diritto tra i testi del dibattito della *Querelle des Femmes* dal momento che l'autore condivide con altri scrittori, ma anche con alcune scrittrici, tutta una serie di argomentazioni e strategie come il carattere panegirico del testo, l'attacco alla letteratura misogina e ai detrattori delle donne e la costruzione di una genealogia ed eccellenza femminili. Il testo va, quindi, ben aldilà della tenzone e dello scherzo poetico e, oltre a proporre un modello di mascolinità positiva, svolge un ruolo sociale e pubblico nel denunciare come i meriti femminili siano stati cancellati e silenziati nel corso della storia.

Sebbene restino ancora da approfondire l'influenza ed i legami dell'opera di Faustino Perisauli con altri autori della *Querelle* è certo che molti raccolsero l'eredità e la lezione del poeta di Tredozio e la svilupparono nell'ambito dei loro trattati, dialoghi ed opere teatrali.

BIBLIOGRAFIA

- AMATO, Lorenzo (2019): “Faustino de Tredozio e Firenze”, GIULIANI, Claudia, (ed.). *Dalla Romagna all'Europa: l'umanesimo di Faustino da Tredozio*. Bologna: Patrón Editore, 15-49.
- ARRIAGAFLÓREZ, Mercedes, CERRATO, Daniele, ROSALNADALES, María (2012): *Poetas italianas de los siglos XIII y XIV en la Querelle de las mujeres*. Sevilla: Arcibel.
- AULIZIO, Francesco (1964): “Faustino Perisauli da Tredozio”, *La Piè*, XXXVII N° 4. Luglio-Agosto, 176-178.
- BETUSSI, Giuseppe (1545): *Il Raverta, dialogo di messer Giuseppe Betussi, nel quale si ragiona d'amore, et degli effetti suoi*. Vinegia: appresso Gabriel Giolito de Ferrari. (1557): *La Leonora. Ragionamento sopra la vera bellezza*. Firenze: Giunti.
- BOCCACCIO, Giovanni (1470): *Decameron*. Napoli: Tipografo del Terentius. (1361): *De claris mulieribus*, Traduzione dal latino di Donato Albanzani, 1397.
- CAMAIONI, Michele (2015): “Perisauli, Faustino”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 392-394.
- DE GRAEVE, Karel (1967): *Perisaulus 'De triumpho Stultitiae. Een onderzoek... naar de verhouding tot Erasmus' Stultitiae laus*, Tesi di laurea, Università di Lovanio.
- DE PIZAN, Christine (1997): *La città delle dame*, Patrizia Caraffi (ed.). Milano: Luni.
- DIALETI, Androniki (2004): “Defenders and enemies of women in early modern italian querelle des femmes. Social and cultural categories or empty rhetoric?”, *Gender and Power in the New Europe, the 5th European Feminist Research Conference*, 20-24 August 2003, Sweden: Lund University.

- DOMENICHI, Lodovico (1562): *Detti, et fatti di diversi Signori, et persone private, i quali comunemente si chiamano Facetie, Motti, et Burle*. Firenze: Lorenzo Torrentino.
- FABBRI, Giannino (1963): *Faustino Perisauli. De triumpho stultitiae*. Studio introduttivo di Alberto Viviani. Traduzione e note di Giannino Fabbri. Firenze: Il fauno.
- (1964): “Il ‘De triumpho stultitiae’ precede la ‘Laus Stultitiae’ di Erasmo...?”, in *Bollettino del Rotary Club di Forlì*, CDXLVI.
- FAUSTINO, Pietro Saul (1515): *Trastullo delle donne da far ridere compilato per il culto giouene Pier Saulo Phantino da Tradotio castello de’ Romagna*.
- GIAMBULLARI, Bernardo (1501): *La conditione & costume delle donne. Intitolato el Sonaglio*, Firenze: da Bartolomeo di Libri.
- GILIO DA FABRIANO, Andrea (1580): *Topica poetica di M. Giovanni Andrea Gilio da Fabriano. Nella quale con bell’ordine, si dimostrano le parti principali, che debbono avere tutti quelli, che poetar disegnano. Et oltre di questo, si insegna a conoscere, il genere, i luoghi topici, e con bel modo, ancora le figure*”. Venezia: Oratio de’ Gobbi.
- GIULIANI, Claudia (2009): “Uno, nessuno e... Perisauli”, *IBC. Informazioni... sui beni culturali*, II, 10-12.
- (2019a): *Dalla Romagna all’Europa: l’umanesimo di Faustino da Tredozio*. Bologna: Patron Editore.
- (2019b): “Le opere e i libri di Faustino Perisauli”, Ead. *Dalla Romagna all’Europa: l’umanesimo di Faustino da Tredozio*. Bologna: Patron Editore, 115-119.
- GURIOLI, Bruno, TAGLIAFERRI, Silva, (1999): “Trascrizione del *Trastullo delle donne*”, *Faustino Perisauli (Pier Paolo Fantino) e la cultura del Rinascimento*, Atti del Convegno, 23 maggio 1998, Tredozio: Comitato per la valorizzazione culturale di Tredozio, 95-125.
- IJSEWIJN, Josef IJSEWIJN-JACOBS, Josef (1966): “De triumpho Stultitiae van Faustinus Perisauli en de Laus Stultitiae van Erasmus”, *Handelingen van de Koninklijke Zuidnederlandse Maatschappij voor Taal (ed.), Letterkunde en Geschiedenis*, XX (1966), 241-250.
- LANDO, Ortensio (1544): *Paradossi cioe sententie fuori del comun parere, nouellamente uenute in luce*. Venezia.
- MARINELLI, Lucrezia (1601): *La nobilta, et l’eccellenza delle donne, co’ diffetti, et mancamenti de gli huomini. Discorso di Lucretia Marinella, in due parti diviso...* Venezia: Gio. Battista Ciotti sanese, all’insegna dell’Aurora.
- MASCANZONI, Leardo, (1999): “Un umanista di Tredozio: Faustino Perisauli”, *Il Carrobbio. Tradizioni problemi immagini dell’Emilia Romagna*, XXV (1999), 29-34.
- MODERATA, Fonte: (1600): *Il merito delle donne, scritto da Moderata Fonte in due giornate. Oue chiaramente si scuopre quanto siano elle degne, e piu perfette de gli huomini*. Venetia: Domenico Imberti.
- NASO, Publius Ovidius (1487): *Metamorphoseos Vulgare*, a cura di Giovanni Bonsignori. Venetia: Lucantonio Giunta.
- NOGAROLA, Isotta, (1563): *Isotae Nogarolae veronensis, Dialogus, quo vtrum Adam vel Eva magis peccauerit, quaestio satis nota, sed non adeo explicata, continetur*. Venezia: Paolo Manuzio.

- PASINI, Enrico (2019): “La follia di Erasmo e in Faustino da Tredozio”, Giuliani, Claudia (coord.), *Dalla Romagna all’Europa: l’umanesimo di Faustino da Tredozio*. Bologna: Patrón Editore, 57-103.
- PASQUINI, Emilio (1999): “Fantino (Faustino) da Tredozio e il cantare *Trastullo delle donne*”, *Faustino Perisauli (Pier Paolo Fantino) e la cultura del Rinascimento. Atti del Convegno. Trastullo delle donne. De Triumpho Stultitiae*. Forlì: 67-82.
- PETRARCA, Francesco (1473): *Trionfi*. Firenze: Johann Petri.
- PICCOLOMINI, Alessandro (1539): *Dialogo de la bella creanza de le donne*. Venezia: per Curzio Navo e fratelli.
- PULCI, Luigi, (1489): *Morgante maggiore*. Venezia: Matheo di Codeca da Parma.
- SCARPELLINI, Angelo, (1967): “Erasmo e i letterati romagnoli del Cinquecento”, *Studi romagnoli*, XVIII, 369-390.
- TARABOTTI, Arcangela, (1651): *Che le donne siano della spetie degli huomini...* Norimberga-Venezia: Iuvann Cherchenbergher.
- VERSARI, Luigi (2013): *Faustino Perisauli, umanista del XVI secolo*, *Studi romagnoli*, 64, 219-226.
- VALERIANI, Lodovico (ed.) (1828): *Rime di Fra Guittone d’Arezzo*. Firenze: stampato per Gaetano Morandi e figlio, 2 voll.
- VASINA, Augusto (1999): “Politica e cultura sull’Appennino tosco-romagnolo nel tardo Medioevo”, *Faustino Perisauli (Pier Paolo Fantino) e la cultura del Rinascimento*, Atti del Convegno, 23 maggio 1998, Tredozio: Comitato per la valorizzazione culturale di Tredozio, 11-23.

PROFILO ACCADEMICO E PROFESSIONALE

Daniele Cerrato è dottore in Filologia presso l’Università di Siviglia con menzione europea e la sua tesi dal titolo “Poetesse italiane medievali e Querelle des Femmes (Secoli XIII e XIV)” ha ottenuto il premio straordinario di dottorato (2014/2015). È stato contratto FPI del progetto I+D “Ausencias. Escritoras italianas ineditas nella Querelle de las mujeres” e ha partecipato al progetto di ricerca Ausencias II. Escritoras italianas ineditas nella Querelle de las mujeres. (XV-XIX secolo). Insieme a Mercedes Arriaga Flórez, dirige il progetto I+D MenForWomen. Voces masculinas en la Querella de las mujeres (2020-2024) e il Progetto Feder “Andaluzas ocultas. Medio siglo de mujeres intelectuales. 1900-1950” y coordina il Progetto Ka2 EU-circuli lecture: Condividendo esperienze per l’inclusione e la partecipazione sociale (2020-2022). È stato contratto “Puente post-doctoral” presso l’Università di Siviglia (2015/2016) ed è attualmente “Contrato de acceso al sistema español de Ciencia, tecnología e innovación del Plan Propio” dell’Università di Siviglia. È membro del gruppo di ricerca “Escritoras y Escrituras (Hum 753)” della Junta de Andalucía e del Gruppo “Escritoras y personajes femeninos en la literatura (Eperflit)” dell’Università di Salamanca.

Fecha de recepción: 11/01/2021

Fecha de aceptación: 10/02/2022